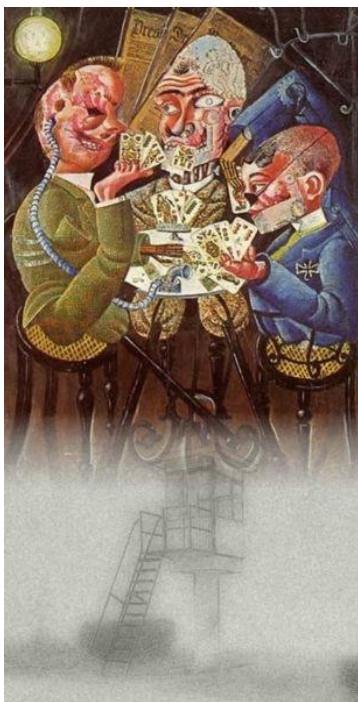


## L'INVISIBILE IMPERO

(radio-attivo)



Quando alla fine del XV secolo l'Europa si accinse a espandersi oltre i propri confini, era un continente assai diversificato.

L'Italia stava vivendo allora il suo Rinascimento, ma non fu questo paese il punto di partenza per le grandi esplorazioni geografiche. Gli stati che si affacciavano sull'Atlantico e che avrebbero presto fondato imperi oltremare godevano solo in minima parte dello splendore artistico e della vivacità culturale dell'Italia.

La Spagna e il Portogallo erano profondamente radicati nelle istituzioni e nella cultura feudali. La monarchia francese era appena uscita vittoriosa da lunghi ed estenuanti conflitti con il regno inglese e il ducato di Borgogna, mentre in Inghilterra i Tudor avevano appena iniziato la ricostruzione sulle rovine che avevano ereditato dalla Guerra delle Due Rose.

Sebbene oggi si riescano a scorgere in quel periodo i primi germi dell'epoca moderna, i popoli dell'Europa occidentali destinati a divenire grandi potenze conoscevano solo il passato da cui provenivano, fatto di ideali, comportamenti e aspettative ancora sostanzialmente feudali. Quando gli Europei diedero inizio ai loro mirabili viaggi di esplorazione verso 'nuovi' favolosi mondi, non potevano che esportare l'unico bagaglio culturale di cui erano in possesso, gli strumenti culturali di cui impastata la loro cultura fin dal Medioevo, e quando sbarcarono con successo applicarono questi stessi principi approfittando della superiorità tecnologica data loro dalle navi e dalle armi da fuoco, per poi imporre alle società dei popoli indigeni i modelli che lasceranno una impronta indelebile nella cultura stratigrafica di un intero mondo conquistato e soggiogato.

I teologi medievali avevano insegnato che il risultato di una conquista poteva essere legittimato solo nel caso in cui la guerra vinta sul campo fosse stata una guerra giusta. Per gli ambiziosi signori e condottieri feudali poteva essere talvolta difficile adattare alle opportunità contingenti le condizioni che definivano una giusta guerra, ma si preferiva evitare di contravvenire troppo apertamente a questa dottrina per non dare alcun vantaggio al nemico. Le difficoltà aumentavano quando candidati alla sottomissione erano dei popoli che abitavano dalla parte opposta del globo.

Non era facile dichiarare una guerra giusta e difensiva contro un nemico che non si era mai avvicinato a meno di mille miglia dai propri confini. Fortunatamente vi era un precedente a favore: le Crociate avevano infatti chiaramente affermato il principio secondo cui una guerra condotta nell'interesse della Santa Chiesa era di per sé giusta.

Tale principio era ancora estremamente attuale agli estremi confini dell'Europa sotto il dominio dell'Islam. Quando nel 1453 la conquista ottomana di Costantinopoli minacciò l'invasione mussulmana di tutti i Balcani e diede ai Turchi la supremazia navale in grado di attaccare tutto il Mediterraneo cristiano, il Portogallo e la Spagna lanciarono la controffensiva. Due anni dopo la caduta di Costantinopoli papa Nicola V concesse al re del Portogallo di sottomettere come schiavi e di confiscare le terre e le proprietà di 'tutti i Saraceni e i pagani di ogni specie, e tutti gli altri avversari di Cristo, dovunque essi si trovino'.

I Portoghesi si appellarono alle direttive di Nicola V per giustificare le spedizioni contro i mussulmani sulla costa africana del Mediterraneo, ma il Portogallo aveva cominciato a interessarsi anche alle coste atlantiche africane e la terminologia della bolla papale (*'di ogni specie, dovunque essi si trovino'*) serviva a legittimare spedizioni schiaviste un po' dappertutto.

Regni ed individui che mai avevano minacciato il Portogallo - sconosciuti anzi, a tutta l'Europa - diventavano così legittima terra di conquista. La dottrina nata per santificare la conquista della Terra Santa estendeva la sua applicazione sino a giustificare la conquista del mondo intero. Alle sante missioni dei Portoghesi si aggiunsero ben presto altri pretendenti ad analoghe opere di carità e di saccheggio.

Nel 1493 Rodrigo Borgia, eletto papa Alessandro VI, concesse ai sovrani spagnoli il dominio su tutti i continenti non ancora sottomessi da nazioni cristiane,

per indurre i pagani derelitti 'ad abbracciare la fede cattolica e a vivere secondo la sua morale'. Borgia era stato portato a questo passo *'esclusivamente dalla nostra generosità e dalla sicura coscienza nella pienezza della nostra autorità apostolica e in nome di Dio Onnipotente'*. Per escludere ogni dubbio sulle sue intenzioni egli definì il suo documento: *'nostra esortazione, richiesta, donazione, concessione, assegnazione, investitura, contratto, costituzione, delega, mandato, inibizione, indulto, estensione, ampliamento, volontà e decreto'*.

I trasgressori di tutto ciò sarebbero incorsi nelle minacce dell'*'ira divina'*, ma anche, con singolare caduta di tono, dei santi Pietro e Paolo. La guerra di conquista come estensione delle Crociate rimaneva indiscutibilmente un concetto feudale; sicuramente non era un concetto cristiano, estraneo a ogni insegnamento del primo Maestro, fonte del cristianesimo. La mentalità della Crociata si era formata sotto la spinta militarista dei signori feudali; essa offrì a sua volta la base per razionalizzare i motivi della conquista e lasciò il segno su tutte le future azioni dei conquistatori e su tutte le successive trasformazioni del suo ruolo.

Questi invasori di continenti sconosciuti presupponevano una loro superiorità innata e assoluta su tutti gli altri popoli, sancita per diritto divino; le generazioni successive avrebbero poi laicizzato la giustificazione del loro diritto trasferendolo da Dio alla Natura, ma senza mutarne il carattere innato e assoluto.

Gli Europei promotori della conquista del Nuovo Mondo si professavano perlopiù di religione cristiana, ed erano generosamente di ceppo indo-europeo. Quando più tardi si affermò quale principio dominante della conquista europea il razzismo, esso si sviluppò per naturale progressione dalle basi della religiosità feudale.

I conquistatori del continente americano glorificarono le devastazioni da essi compiute dando loro un'aura di

sacralità, che anche i loro discendenti si sono dimostrati alquanto restii a demistificare. Forse non accade più a uomini bianchi di una certa cultura di abbracciare entusiasticamente illusioni di grandezza, ma i miti creati dall'ideologia della conquista perdurano ancora in molteplici forme così da mascherare la terribile tragedia che si cela dietro i fasti europei. Anche se gli ideologi della conquista non possono più scatenare entusiasmi per guerre sante o per i principi della biologia razziale, possono ancora contare su un vasto e influente complesso di miti, secondo cui i popoli indo-europei cristianizzati non sono solamente bianchi ed eletti ma anche civilizzati, a differenza dei pagani di colore abitanti in terre lontane, i quali non sono solo idolatri e di pelle scura ma in primo luogo selvaggi. In questo modo si mantengono intatti i principi cardine di preda e predatore e il grande mito nato dalle invasioni e dai massacri preserva il proprio sanguinario splendore.

(F. Jennings, *L'invasione dell'America*)

# L'INVISIBILE IMPERO

(Seconda portata)



**Che gli zelanti Cavalieri del KKK (e non) non si offendano di queste parole a loro dedicate per l'attenzione a loro riposta, ricordando loro, anzi raccomandando loro, dopo aver descritto le prassi d'iscrizione quali 'maestri d'azione', quale ruolo, pur l'apparenza, a lor conviene.**

**Che i zelanti Progressisti e valenti Leghisti non si offendano per questo umile consiglio, dopo una notte da KKK convien loro, dopo il servizio offerto, una celere adesione.**

**Non si offendano le forze dell'ordine fors'anche del disordine organizzato alla stiva d'un nuovo cantiere celebrato, accompagnati da zelanti**

graduati e segreti ciarlatani abdicare il dovere al mattino, il lavoro di prevenzione che dovrebbero svolgere in ogni ora della giornata e della notte.

Costringendo interi quartieri a notti da KKK, oggi come ieri... mentre il Klan del Cavaliere Krociato Lombardo celebra ben altri e diversi diversivi ammucchiati...

Ed il giardiniere pulire con cura e decoro lo stalletto... giacché la pulizia il loro segreto motto...

E non parlo solo del bianco Cavaliere!

Non si offenda il Klan dal rito scozzese o meno il loro ruolo è già scritto nel libro, io qui ne traccio breve memoria cara ai roghi della storia.

Non si offenda il bottegaio se ora lo nominiamo, lui che preferisce il giovane ragazzino male-istruito con l'urlo e il motorino, che al libro ha abdicato il gioco dell'aguzzino quale futuro paladino del razzismo padano ora incrociato con il sud normanno e anche un poco squilibrato.

Non si offendano neppure gli zelanti protettori che fan del loro rito del giorno e del mattino il gran quattrino del becchino che si chiama ugualmente... aguzzino.

Non si offendano i ben-pensanti, quelli che la sera chiudono bene le imposte, ed al mattino ciarlano per una cacata fuori le loro porte.

Non si offenda la scopetta del mattino che ben lucida lo zerbino se la notte urla il grido forte del Klan e tutta la sua corte, lei li voterà di sicuro,... in nome del Dio quattrino.

Non si offendano i medici dei pazzi se anche noi urliamo fuori dalle loro porte perché i camici di quel

Klan ha lo stesso loro colore, allor preferiam esser pazzi e mai loro pazienti, che affiliati e vivere vestiti come deficienti.

Quel colore, solo a loro si addice, noi poveri Eretici, urliamo come sempre contro gli stenti dei nostri umili patimenti, senza neppur esser negri.

Non si offendano dunque i religiosi accompagnati dai pennivendoli, se il post o libro non è piaciuto, c'è sempre il Klan che urla il disappunto venduto ad un fanciullo arguto.

Loro son solo bravi ed onesti Kavalieri accompagnati sempre da nuovi fidi scudieri al seggio del loro eterno sterco, che poi sian anche progressisti o inquisitori, l'abito li unisce nell'urlo saputo. Non v'è gran differenza nella casta, loro grande sostanza, lor non nominano le storie per ingannar la gente, perché noi sappiamo per il vero il loro antico mestiere!

Se poi son dentro anche nei tribunali, quali alti e protetti magistrati o illustri avvocati, Dio ci protegga da li inganni di codesti ciarlatani, perché hanno sbagliato mestiere: l'innocente non va contro la legge, ma spesso chi di legge si intende trae vantaggio dal proprio et (non) umile mestiere. E noi speriam che non sia quello l'antico dovere che più si addice ad un giovane coglione con la divisa pulita a dovere...

E al posto del cappello uno strano cappuccio, così han catturato il vero et antico cappuccino: l'Eretico ed il negro, dell'intera storia qui narrata e come un Tempo braccata... Che il loro Dio non ce ne voglia in questa bella giornata, dopo una nottata dedicata ai KKK della strada...

Se poi voglion conoscere i motivi di questa strofa, si accomodino pure che a loro sarà servita la verità



dell'intera rima (se non l'hanno già rubata come sono soliti nella strana loro poesia....!), sempre che non l'abbian già barattata con un altro piatto della panza così ben nutrita..., solo per confondere l'intera ciurma ben digerita

E' questa la sostanza della loro onesta e devota disciplina e che Dio ci Benedica...

Noi siam fiduciosi della nostra umile creanza, e quando sarà l'ora, mentre loro s'affannano sulla (antica) storia, noi pubblicheremo l'intera Rima... con il nostro bel nome, sperando che qualcuno non si senta come quel tale, che non nomino per 'lo vero nome', ma gridava:

'son io e solo io, il vero Napoleone, tutti gli altri non son nessuno, perché io son il medico e tutti gli altri han taciuto...., chiamandolo per nome: Salutiamo a te... solo e vero Imperatore'.

E che Dio ci accompagni, perché mai nominammo il suo nome!

Lui con il mio si sente un Dio.

Povero Dio sei morto due volte, e certo non per mano mia che conosco il tuo pensiero e mai l'ho offeso... in questa lunga litania, e che Dio ci benedica!

(L'Eretico braccato...)

Una grossa baracca di legno dove la Kavern n. 1 teneva abitualmente le sue riunioni. C'erano sulla porta una mezza dozzina di persone.

'Cerco degli Americani mancini' dissi avvicinandomi e tenendo la mano sinistra. 'Allora il posto è questo' mi rispose un grosso uomo che stava di guardia all'ingresso e

che riconobbi subito, era il Falco Notturmo. ‘Sali pure’. Mi arrampicai sulla scala e arrivai in un’ampia stanza dove c’erano una cinquantina di persone. In fondo alla camera una porta chiusa, e dopo pochi minuti comparve di nuovo il Falco Notturmo. ‘Klansmen’, disse. ‘Venite qui che vi insegno la Regola della Kaverna’. Si mise a sedere al centro della stanza e noi ci radunammo intorno a lui.

‘Per prima cosa’, continuò ‘ora che siete diventati cittadini dell’Invisibile Impero, dovete imparare il nostro linguaggio. In genere la terminologia del Klan deriva dalla sostituzione della lettera ‘c’ con la lettera ‘k’. Per esempio, noi non diciamo caverna, ma Kaverna. Avete capito?’. (Allora da domani tutte le lettere vengano immediatamente soppresse e sostituite...) Assentimmo tutti in coro (e tutti rimanemmo in un impietrito silenzio) e subito Falco Notturmo ricominciò a parlare. Il nostro nome deriva dalla parola greca ‘kuklos’ che significa circolo (in effetti girano costantemente in circolo, come sono solito fare i deficienti ed i malati psichici, non nominando gli ossessivi e gli idioti; che poi si intendano anche di filosofia conserviamo seri ed onesti dubbi...).

Nel periodo successivo alla Guerra Civile, le prime società segrete vennero chiamate ‘Circoli Bianchi’ e solo nel 1865, nel Tennessee, venne fondato il Klan dal generale Forrest che ne fu il primo affiliato. ‘E la parola Klan da che cosa deriva?’, domandai io. ‘Dai clan scozzesi’, replicò Falco Notturmo. ‘Questi usavano mandare in giro dei cavalieri con croci illuminate per invitare alla guerra i loro membri’ (...Ma soprattutto, colmo della beffa, inneggiano anche alla libertà di parola, prima e dopo il rito della storia...).

‘Sono stato costretto a combattere contro Hitler’ dichiarò un giovane con amarezza ‘ma se scoppia la guerra delle razze, sarò uno dei primi ad arruolarmi volontario’.

‘Bravo!’ approvò Falco Notturmo. ‘Ma ora, prima di proseguire, devo dirvi qualcosa sui nomi dei funzionari del Klan e su altre questioni che possono interessarvi’. Prese dalla tasca un libriccino azzurro piuttosto consunto del

quale, trovandomi in prima fila, scorsi il titolo. In copertina a grossi caratteri c'era scritto: 'Il Korano: Carattere Onore e Doverè'. Mentre Carter lo sfogliava, lessi anche questa frase: 'ATTENZIONE! Il Korano è il Libro del Klan ed è perciò un testo sacro il cui contenuto DEVE essere rigidamente tenuto segreto. Una grave pena sarà inflitta a chi violasse questa legge'.

'Sapete tutti' continuò Falco Notturmo 'che la zona su cui si estende la nostra autorità viene chiamata l'Invisibile Impero, il cui governo è affidato all'Imperatore assistito da quindici Geni. L'Impero si divide in vari Regni, retti da un Gran Dragone, il Regno in Province, guidate da un Gran Titano, e la Provincia in Kantoni affidati a un Eminente Ciclope. Inoltre ci sono il Kaliffo o vicepresidente, il Klokard o il predicatore, il Kudd o cappellano, il Kligrapp o segretario, il Klabee o tesoriere, il Kadd o comandante, il Klarogo o guardia, il Klexter o guardia esterna, il Klokann che fa parte dei nostri comitati d'investigazione e infine Falco Notturmo, che sarei io, il cui compito consiste nel proteggere la santità della Kaverna, nel custodire la Croce e nell'insegnare ai nuovi membri le frasi da spargere nella sacra piazza, o piazzale, assieme ai regolamenti della Kaverna. Il Keagle è un organizzatore, mentre i Kavalieri sono i nostri soldati. Ora, prima di entrare nella Kaverna voglio assicurarmi che conosciate tutti la nostra stretta di mano. Sempre con la sinistra, mi raccomando. Tutti i segni del Klan devono essere eseguiti con la sinistra quando, naturalmente, non sono necessarie entrambe le mani. E, attenzione, non stringete, limitatevi a sfregare il palmo della vostra mano contro quello di chi intendete salutare'.

Ci demmo la mano secondo queste istruzioni e subito dopo Falco Notturmo disse: 'Dovete anche sapere come si vota. Noi del Klan non votiamo molto, in genere il presidente di una riunione agisce come meglio crede o espone senza discutere le decisioni dei suoi superiori. Ma ad ogni modo si fa così: quando si richiede una votazione chi presiede batte un colpo di martello e a questo segnale ognuno posa il gomito sinistro sul ginocchio lasciando cadere perpendicolarmente il resto del braccio. Il pollice deve essere piegato sul palmo, così, e le quattro dita

allargate a simboleggiare le quattro regole basilari del Klan. Allora il presidente batte un altro colpo e tutti alzano la mano sinistra in un gesto di saluto che noi chiamiamo 'segno di riconoscimento' e che va fatto con le dita nella posizione di cui parlavo prima. Al terzo colpo di martello quelli che votano 'sì' devono riabbassare il braccio come prima, in modo da formare con la gamba un 'K'. Chi non è d'accordo tiene invece il braccio sollevato....'.

Il Falco Notturmo ammiccò, facendoci capire che non era consigliabile votare contro una proposta della gerarchia. 'Credo non ci sia altro' disse rimettendosi in tasca il Korano.

'Ascolteremo ora un rapporto del nostro stimato Kudd, il Reverendo Tom Harrison, che è appena tornato da un viaggio d'affari a Washington'. (.....) Ogni Klansman dovrà scrivere ai Senatori del Congresso e ai membri dello stesso, chiedendo di boicottare e di respingere tutte le proposte di legge sui cosiddetti diritti civili che i comunisti o altri pacifisti, uomini di cultura, scrittori..., possono inventare, come quella sul pieno impiego o quella contro il linciaggio. 'Al cospetto di Dio non è peccato uccidere un negro perché i negri sono soltanto dei cani', declamò piamente il Kudd dal suo altare. 'Voglio qui ringraziare', concluse un altro 'il comandante dei vigili urbani, e lo sceriffo della contea, per il lavoro svolto, ed inoltre per avermi assegnato al turno di giorno permettendomi di dedicare le mie notti alle spedizioni del Klan'.

'Passiamo ora ai reclami', riprese il Mago. Seguì un autentico boato mentre parecchi Klansmen si alzavano per chiedere la parola. 'Calma, ragazzi!', disse il Mago. 'Parla tu... e che tutti abbiano un cellulare per comunicare con il Mago Imperiale'. 'Guarda cosa mi ha fatto uno schifosissimo cane negro!', disse. 'Mi ha tagliato il pollice, e ha sporcato il mio cortile, .... ecco cosa mi ha fatto!'. 'Conosciamo già nome e indirizzo, grande fratello Titano ha consultato il camerata Acciaio di fuoco', intervenne Falco Notturmo 'e andremo presto a sistemarlo'.

'Avanti il prossimo!', riprese il Mago con un ennesimo colpo di martello. 'Che ne è stato di quel negro che

all'Hotel Henry Grady si è comportato nel modo che vi ho detto la settimana scorsa?', domandò un Klansman.

‘Abbiamo esaminato attentamente la questione e abbiamo deciso che la cosa migliore era di chiedere a un nostro Fratello vice-sceriffo di condannarlo a due anni di lavori forzati’.

‘Ho anch’io qualcosa da dire’, intervenne un altro. ‘Mi è stato detto che una famiglia di negri, e uno sporco frocio bianco che li aiuta, è andata ad abitare in una casa per bianchi di fronte alla nostra scuola ariana, al 300 di Pulliam Street’. Subito il Mago si alzò in piedi. ‘Nash’, ordinò, ‘prendi con te altri tre poliziotti e andate subito in quella casa a vedere cosa succede. Poi tornate qui a riferire’.

Anche quest’ordine fu eseguito subito.

‘Sono il Gran Titano Krupp’, intervenne un uomo prendendo la parola ‘e voglio affrontare un problema piuttosto grave. I miei bambini tornati a casa da scuola, mi hanno detto che uno che scrive robaccia in rima gli insegna a essere tolleranti con i negri, ed altra gentaglia del genere. Noi sappiamo che abita anche davanti alla scuola ma ora forse si è rifugiato in campagna, quello schifoso, lurido... bastardo. Scrive e diffonde queste cacate... Per di più qualche giorno fa, contrariamente i precetti del nostro sacro Korano, ha parlato male del Klan, ha scritto delle cose strane (beve un sorso di birra). Secondo me scrittori di merda del genere costituiscono una seria minaccia alla supremazia del Grande Dragone della razza bianca’.

‘E’ vero’ rispose il Mago.

‘Fratello Kligrapp... e anche te, Krupp, preparate un editto per tutte le Kaverne, pronti i telefoni.... Bisogna che i Klansmen educino i propri figli a raccontare come si comportano i loro schifosi eretici. I nomi di questi pazzi devono essere riferiti a me per gli opportuni provvedimenti. Il Klan ha molti amici nelle direzioni scolastiche....’.

‘Sono il Klansman Silvi Wallace, presidente del comitato edilizio del Klan’, disse un altro del pubblico. ‘Voglio dirvi che un figlio di puttana che non nomino, è andato giù al Sud, per pubblicare un libro, parla del nostro Korano, capite già abbiamo troppi affari lì, ci manca anche questo lurido cane bastardo, lurido figlio di una pazza....’... (S. Kennedy, Sono stato nel KKK)

